

Savonarola, Girolamo,

Trattato dello amore di Jesu Christo

[Venezia] 1543

Asc. 2084#Beibd.1

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10173155-1



Trattato dello amore di
Jesu Christo del reuerendo
frate Hieronymo Sauona
rola da Ferrara.

In el qual se contiene. Che alcuno nõ
puo senza lo amor di Jesu Christo
essere saluo.

Che amar Jesu ⁊ gustarlo e piu su
aue che tutti i piaceri mondani.

Che gran premio aspetta chi cõ tu
to el cuore suo lama.

Come se acquista questo amore.

Come si conserua aquistato che e.

Quanta pena aspetta chi nõ lama.

Itez molte contemplationi excitati
ue allo amore di Jesu.





Quia respexit humilitatem ancille sue: ecce
enim ex hoc beatam me dicent omnes ge-
nerationes. Quia fecit mihi magna qui
potens est: et sanctum nomen eius.

amore di Jesu.

Tractato dello amore di Jesu Christo composto dal Reuerendo padre frate Hieronymo Sauonarola da ferara del ordine di frati predicatori ad exhortatiõe de li deuoti christiani.



Anete in dile-

ctione mea. Joānis xv.c.

El nostro saluator Chri-
sto Jesu essendo a la mor-
te del la croce propinquo
cōfortaua dolcemente li
sui diletti discepoli: equa-
li per quella partita cru-
dele erano molto afflicti

z mesti: z tra laltre cose gli exhortaua ala dile-
ctiõe z charita: dimōstrādoli che senza questa
nō poteuono esser suoi discepoli: ne poteuon fa-
re operatiō meritorie di vita eterna: poche sen-
za la charita erano senza christo Jesu da lui se-
parati z absisi. Et cossi come li palmiti de la vi-
ta nō possono far frutto quādo sono sepatis dal
piede de la vite: anzi si seccano: z nō sono utili
ad altro che a far fuoco. Cossi li discepoli di Je-
su: anzi tutte le creature rationale non possono
far fructo meritorio senza lui: anzi rimāgono
senza lui aridi: sterili z infructuosi degni del fo-
co eterno: perche lui e la vera vite celeste: z noi
siamo epalmiti. Et pero il Salvatore pijsimo
dolente della nostra perditiõe: z desideroso
della salute diceua. Anete in dilectiõe mea.
Siate sempre nella mia charita/ della quale ad

Tractato de lo

argumēto del feruore: et a frutto et consolatiōe
di questa nostra peregrinatione: intendo con
lo adiutorio di colui el quale desideriamo de
amare cossi dolcemēte come ardentemēte vno
tractatello cōporre secōdo io sono stato domā-
dato. Primo dimostrando che alcuno non
po sēza l'amor di Jesu esser saluo. Secōdo che
amare Jesu et gustarlo e piu suaue di tutti ipia-
ceri mondani. Tertio che gran premio aspet-
ta: chi con tutto il cuor suo lama. Quarto co-
me se acquista questo amore. Quinto acquista-
to che e come si conserua. Sexto quanta pena
aspetta chi non lama. Septimo et vltimo fare-
mo molte contemplatione exortatiue allo amo-
re di Jesu. Et bē che queste parte siano sopra
la mia faculta non essendo caldo come vorrei:
pur mi cōfido nella benignita di Jesu median-
te le vostre orationi.

E Che senza l'amor di Jesu non si puo sal-
uare alcuno. Capitulo primo.



Er fundamento solido della pri-
ma conclusione pigliaremo la sa-
cra scriptura: prouando che chi
non ama Jesu non puo salvarsi:
Et prima mi occorreno le parole
del nostro saluator scritte in san-
Giouanni al. xiiij. capi. doue dice. Qui non di-
ligit me sermones meos non seruat. Chi non
mi ama: nō obserua le mie parole. Et disopra
nel. xij. capitolo. dice. Si quis audierit verba
mea et non custodierit: ego non iudico eum. Et

amore di Jesu.

poi sequita. Sermo quem locutus sum ille indicabit euz in nouissimo die. E hi vdira le mie parole ⁊ non lobseruara: io non lo iudico. Ma le parole le quale ho dette le condanaranno el di del iuditio. Adunque chi non ama Jesu nō serua le sue parole: ⁊ chi non serua le sue parole sarà dannato. E hi non ama adunque Jesu sarà dānato. Lo apostolo Paulo dice anchora nella prima epistola alli Corintbi nel vltimo capi. Siquis non amat dominum nostrum Iesum Christum sit anathema maranatha. E hi non ama el nostro signore Jesu Christo sia diuiso da lui ⁊ excommunicato nel aduento suo: quasi come diceffi. E hi non amera il nostro signore Jesu Christo infino alla morte: el di del iudicio sarà excommunicato ⁊ diuiso dalla compagnia di beati ⁊ condannato al inferno con li peccatori. Et auengha chio possi adducere altre innumerabili auctorita della scrittura ⁊ degli sancti doctori: niente dimeno p breuita queste bastino al presente. La ragione di questa conclusione e manifesta: a chi considera che la nostra beatitudine e vedere chiaramente la diuina maiestade ⁊ in quella delectarsi cō inextimabile amore: pche si vede nelle cose naturali che niuna qualita o forma puo entrare in alcuno corpo se non e ben disposto: ⁊ proportionato a quella. Onde la luce del sole non puo penetrare la terra: per che non e disposta a riceuerla: ma si bē lacqua: ⁊ molto piu laria ⁊ molto piu li corpi celesti: perche sono piu a quella ppor-

Tractato dello

tionati. Et finalmente el foco non puo entrare nel legno verde infino che nol ha a secco & facto simile a se. Essendo dunqz idio infinito: & la creatura finita: non sarebe per se disposta & proportionata la creatura rationale a tanta luce: se idio per qualche altro lume sopranaturale non lo eleuasse a quella: & questa luce e la luce della gratia: alla quale conseguita di necessita la charita: & l'una non puo esser senza l'altra: come dice san Thomaso & tutti li doctori. Chi non ha dunque l'amore di Gesu che non e altro che la charita non ha la gratia: & chi non ha la gratia di dio: non puo vedere la faccia de Dio: perche non e proportionato a tanto splendore. Et chi non puo vedere la faccia de Dio non puo esser beato: perche la beatitudine e vedere Dio: dunqz chi non ha l'amore di Gesu non puo essere beato ne saluo. Si puo anchora prouare questo per similitudine nelle cose humane che noi vediamo li principi & capitani de li exerciti remunerar quelli soldati equali s'affaticano & expōgonsi alli pericoli de la guerra per amore loro: & quelli reputano maximamente degni di premio & bonore: i quali non per guadagno alcuno ne per timore ma per amore il quale portano verso el suo signore combattono virilmente: & gli altri tanto amano quanto non hanno di bisogno. Così idio & il nostro salvatore Christo Gesu reputa degni di vita eterna quegli iquali l'amano cō tutto il cuore: & cercano il suo bonore non per premio ne per timore fanno alcun bene: ma solamente per amore: & tan

amore di Jesu.

to piu questo in lui si verifica quanto che nō ha bisogno di nostri beni. Si che adunqz manifesto appare che nō si puo salvar' alcuno senza la mozt di iesu/7 q̃to basti q̃to a la p̃ma p̃clusiōe.

Ebe l'amore di Jesu e piu suaue di tutti ipia

ceri mondani.

Capitolo secondo.

E perche forse parrebbe ad alcūo inesperienza nella via di Dio esser dura cosa poter perseverare nello amore di Jesu: **M**or dimostriamo che la dolceza spirituale la quale p̃cede da questo amore e molto magioz che ogni altro piacere mondano. **E**t prima per auctorita della sacra scriptura acio che non parliamo in ṽcto. Dice il nostro saluator a la Samaritana. Omnis qui biberit ex aqua hac: sitiet iterum. Qui autem biberit ex aqua quam ego dabo ei: non sitiet in eternum. **E** hi beuera di questa acqua: dimostrando lacqua de la fonte doue sedeva: per la quale dicono edoctori sintēde le volupta mondane: hara sete vn'altra volta: perche non fano quieto lo appetito: anzi inq̃etissimo: 7 sempre piu desideroso: ma chi bera del lacqua che gli daro io/cioe del acqua d̃ la gratia: da la quale p̃cede la charita 7 l'amore di Jesu 7 ogni dolceza spirituale nō hara sete i eterno/cioe nō hara sete ne desiderio d'altra cosa che di me. **N**el le quale parole si dimostra gran differentia dalle volupta del senso a quelle de la gratia: pero che quelle del senso fanno l'appetito inquieto: 7 quelle de la gr̃a lo fano q̃eto: nō in cose tēporate: ma nel summo bene eterno: 7 genera gran

Tractato de lo

gaudio nella mente piu che non si puo expri-
mere per la speranza: Et pero soggiugne. Sed
fiet in eo fons vite salientis in vitas eternam.
Questa acqua diuentara vno fonte di delitie:
z di vita spirituale a spenger ogni tristitia chel
fara saltare iubilando in vita eterna. Anchora
questo si puo prouare per ragione/perche le dol-
ccze che procedeno da lo amore di Jesu: sono
maximamente spirituali: pero che sono circa el
maximo z supremo spirito. Et le cōsolatiōi spi-
rituali sono molto maggiori che le carnali: si p
che sono a lhuomo piu proprie z piu cōforme
si pche sono circa la perfectione del intelletto: il
quale e piu nobile z perfectio dogni altra potē-
tia. Onde etiam e piu apto a riceuere maggiori
consolatione z delectatione che le potentie sen-
siue/si per che le cose spirituale sono piu per-
fette z habile a psolare il core humano che non
sono le sensibile: z maximamente il sūmo bene:
il quale e tutta la nostra perfectione: z in se cō-
tiene ogni pfectione. Se adunque la contēpla-
tione delle cose naturale e di maggiore delecta-
tiōe che le volupta del senso z l'amore della sci-
entia genera tāta cōsolatiōe nel core: che mol-
ti philosophi per quella fruire si sono separati
da tutte le delectatione mondane: hor che de-
lectatione debba esser nella cōtēplatione della
prima verita: la quale e Christo Jesu: z nello
amore di quella. Tale z tanta e che non la puo
intendere se non chi la gusta. Perche quādo
il dolce z amorofo Jesu sinfonde nell'anima la

amore di Jesu.

quale veramente lama ⁊ ricerca gli apre linte-
lecto a tanto lume: ⁊ laffecto infiamma ⁊ excita a
tanta delectatione dela sua benignita ⁊ de la sua
pſentia che la leua sopra di se/ ⁊ molte volte la
risolue a tanta pieta: che da la parte superiore
per grãde abôdantia descende la dolcezza nel
la carne ⁊ tutta la risolue in lachryme: ⁊ excita
tanto desiderio delle cose eterne: che nõ fa poi
stima de le tēporale ne di se stessa: ⁊ camina in
terra come si fosse dal corpo separata/ quasi dal
spirito totalmēte absorpta. Vero e che questo e
priuilegio de pochi. Miētedimeno dice il pro-
pheta. In stillicidijs eius letabitur germinās.
Gli incipiēti che cominciano a germinare spi-
ritualmente se nõ potranno hauere tanta abun-
dantia di celeste consolatione: si alegrerāno da
uerne qualche gocciola. Et q̃sto anchora si puo
puar p exemplo di molti: li quali vediamo abā-
donare tutte le cōuersatione humane ⁊ ridutti
nelle solitudine fanno vita austerā: ⁊ più a loro
dilecta stare soli nelle selue: che ogni piacere
grandissimo che potesseno hauer al mūdo: pa-
rendo a loro che vscire di tale solitudine fusse
grãde infelicitā. Et questo vediamo ogni gior-
no nella religione che quando vno comincia a
gustare lo spirito se dilecta di star solo: ⁊ incōti-
nēte si separa da le altre cōsolatiōi ⁊ recreatiōe
corporale: la qual cosa nõ potrebe esser se nõ se-
tissimo dentro al cor loro inagior cōsolatiōe di
quelle che da loro son fugite. Ma che cosa sia
questa cōsolatione spirituale/ e quiete di mente

Tractato dello

pace/dolceza/suauita/letitia/exultatiōe/iubilo/
amore/ ardente desiderio/ ebrieta celeste conti-
nua: z quasi terrena felicità: o se si puo altrime-
te nominare non credo che si possa dechiarare
ne intendere veramente se nō per experientia.
Basta adūqz al p̄sente che habiamo prouato
che questa cōsolatione che p̄ciēde da lo amore
di Jesu, sia quello che si voglia e piu grāde sen-
za comparatione di tutti epiaceri mondani.

E che grā premio aspettano quegli che ama-
no Jesu cō tutto il core insino alla morte. c. iij.

Ad se potrebbe dubitare alcūo se per amar
Jesu haremo altro premio che questa cō-
solatiōe de la quale habiamo parlato di sopra
z pero nel terzo loco dimostrar voglio che non
solamente la cōsolation p̄sente harāno gli ama-
tori di Jesu: ma etiā vno premio tanto grande
che non e ingegno tanto alto al mondo che lo
possi cognoscere: z prima lo prouo per la sacra
scriptura. Dice lo apostolo nel 6o ca. della pri-
ma epistola scripta ali corinthi. *Oculus nō vi-
dit nec auris audiuit: nec in cor hominis ascen-
dit que preparauit deus ijs qui diligunt illuz.*
*O*chio non vide mai/ ne intese mai orecchie/ ne
mai ascese in core humano/ quello che ha appa-
rechiato Dio ali suoi amatori. Dunqz questo
p̄mio e tanto grande che passa la facultà nō so-
lamente di sensi: ma etiā di del intellecto huma-
no. Ancora questo si proua p̄ ragiōe: p̄che dio
ha ordinato l' homo a beatitudine: la quale cōsi-
ste nella visione della essentia diuina z fruitiōe

amore di Jesu.

di quella come dimostra el desiderio naturale
del core humano: il quale nō puo faciarli nelle
creature/etiā se fosse tra le hierarchie āgeliche/
pche vedendo la bellezza delli angeli harebbe sō
mo desiderio di vedere il loro creatore/vnde fa
rebbe p q̄sto inq̄eto ⁊ anxio insino atanto che ve-
dessi la faccia di Dio. Questa dunqz beatitudi-
ne infinita ⁊ eterna a chi se deve dare se nō all
amanti di Jesu: li quali hāno sottoposto ogni
loro volere al suoi p̄mādamēti: ⁊ p l'onore suo
patisceno molte passioni in q̄sto mōdo. Et che
q̄sta felicitā sia grāde e imensa: si manifesta pri-
ma p q̄sto/pche essendo Dio infinito ineffabile
incōprehēibile ⁊ piu excēllēte dogni cosa crea-
ta: ⁊ di tutto luniuerso insieme senza alcuna cō-
paratiōe p distātia infinita/nientedimeno in q̄sta
beatitudine la creatura ratiōale e tāto eleuata
che si piūge cō q̄sto infinito bene p intelligētia
⁊ p amore ⁊ tutta in lui si trāsforma ⁊ diuenta
tāto forte lochio del intellecto suo che senza al-
cuna offensiōe risguarda fixamēte in q̄lla luce
inaccessibile: ⁊ p̄tepla quella infinita ⁊ potētissi-
ma maestade senza timore: anzi cō grādissima
securita labracia: nō quasi come signore: ma co-
me amico/anci come dolcissimo sposo. Et piu
acresce il gaudio/la securita/perche sa che q̄sta
sōma felicitā e senza fine: ⁊ ogni cosa che vede
p̄sente o p̄terita o futura genera gaudio: ⁊ nō
puo p alcū mō cōtristarsi: ma sēpre senza fasti-
dio sta i continuo iubilo ⁊ exultatiōe di mēte/ ⁊ bē-
chio nō possi exp̄nere la grādeza di tāto p̄mio

Tractato dello

nientedimeno si puo cognoscere che e cosa in-
estimabile se noi consideriamo q̃llo che hão patì-
to in q̃sto mōdo li sancti passati: et maximamē-
te gli martyri tra li quali piu excitano la mente
tiepida a credere cole gr̃adi de l'altra vita: q̃lli
che sono stati ricchi excellēti in doctrina: et mēte
dimeno p̃ nō perdere tãto p̃mio hãno sofferto
nō solamēte la diminutiōe d̃ le subitatie pprie
ma etiã aspri martyrij et crudel morte: le quale
cose nō harrebbono sofferte se nō hauessino ha-
uuta certezza de l'altra vita/pche essendo doctis-
simi come fu Dionysio ariopagita nō si farebo-
no mossi a questo legiermēte. Potrei qui dire
molte cose di tanta felicità: ma le lasso pche me-
glio si puo cognoscere q̃sta felicità p̃ iteriore in-
stincto de lo spirito sancto et p̃ deuote cōtēplati-
oni cha p̃ humane psuasioni. Una cosa sola vo-
glio la vltimo notare p̃ li experti: che sono tan-
to dolce le lachryme et li sospiri nella oratiōe et
cōtēplatiōe de serui de Jesu: che p̃ q̃lle lassono
ogn'altra cōsolatiōe mōdana: cercãdole sempre
come cosa a loro suauissima: come fãno gli exp-
ti: et se tãto efficace e la dolceza d̃ lo spirito: che
p̃ ṽtu di q̃lla gli sancti nō solamēte cō patiētia/
ma etiã dio volētieri ancì cō gr̃a gaudio sufferi-
scono ogni tribulatiōe/hoz che fara nela patria
celestē quãdo idio pietosamente asciugera le la-
chryme de sancti et dara riposo a li sospiri et li-
cercōdera dogni cōsolatiōe. Certo nō e itelle-
cto che possa intendere q̃sta beatitudine: ne lin-
gua che la possi esprimere: et pero q̃ faro fine.

amore di Jesu.

Come sacqsta lamor di Jesu dolce. Ca. iiii.

Nauendo detto che senza lamore di Jesu
nō si po saluare alcuno / et che amare Jesu
e cosa soauissima : et nientedimeno aspetta grā
p̃mio chi lama: potrebe p queste parole alcūo
essere acceso a volerlo amare. Et po intendo cō
l'aiutorio diuino qui tractare come sacquista q̃
sto amore. Et auenga che tractare di q̃sto fussi
piu pueniēte a q̃gli che sono di me piu crpti: ni
entedimeno pche son stato richiesto ne diro q̃l
lo che io ne sento. A me adūqz pare che chi vo
le acqstare lamore di Jesu : prima leui lefecto
suo totalmente dalle cose terrene: dicendo lui.
Si vis pfectus esse vade et ṽnde oīa que habes
et da paupib⁹ : et veni seq̃re me: bisogna dunqz
leuar lefecto da le cose tēporali: in tātō che i es
se nō si pōga il fine suo achi vol saluar se et ama
re dio sufficiētemēte ala salute. Ma chi vol ac
qstar vno pfecto amore: nō basta leuar lefecto:
ma etiā deue cō effecto se po lassare tutte le co
se del mōdo: et pouero et nudo segtare Christo
Jesu: pche auēga che vno ricco potesse esser p
fecto ne lo amore di Jesu etiā nō lassando le ri
cheze: come fu Abraā et Dauid et san Ludoui
co re et molti altri: niētedimeno c grādissima fa
tica nelle richeze a poter si saluar: nō pur ad ac
qstar tātā pfectiōe / et sono stati pochi simili p ri
specto a q̃lli li quali hāno abādonato il mōdo.
Et po diceua il saluator: Diues difficile intra
bit i regnū celozū: et ne lo Ecclesiasti. e scritto. Be
at⁹ diues q̃ inuētus est sine macula: et q̃ post au-

Tractato de lo

rus nō abiit: nec sperauit in pecunie thesauris.
Quis est hic ⁊ laudabim⁹ eū: Fecit enīz mirabilia in vita sua. Reputa dunqz cosa mirabile che il ricco nō sia implicato nelle ricchezze p la grāde difficulta che hauer le cose tēporale ⁊ nō vi portare effecto. Et pero chi facilinēte vuol far si pfecto nel amor di Jesu leuīsi cō l'effecto ⁊ cō l'effecto dal mōdo. Et nota che nō solamēte in tēdo di cose grāde: ma etiā de le minime: pche si trouano molti ch'āno lassato cose grāde: ⁊ ni entedimēto hauēdo da poi posto lo affecto a cose minute sono rimasti nellavia di dio sterili ⁊ i fructuosi: ⁊ po molti religiosi nō fano mai pfecto alcūo nel claustro per q̄sto loro affecto ale cose minime come sono libricini/coltellini ⁊ altre cofete/pche a loro nō pare peccato sile affectio ne e se e peccato e piccolo: ⁊ pero nō sene guardono tēptati dal demonio: ⁊ nō fanno che q̄ste affectio ne aduēga che siano minime: gli ritragono del cammino della perfectiōe: ⁊ molto gli allōgono da lo spirito: ⁊ tātō piu periculosamēte: quātō sono in piu pfecta religione. Et q̄sto non dico da me: ma e stato p̄dicato ⁊ aprouato da tutti elanci padri: ⁊ infino al p̄sente la experientia cel dimostra. Et pero dicono li scti expti nella religiōe che bisogna esaminare sotilmente la cōsciētia ⁊ penetrar nō superficialamēte ne tiepidamēte il secreto del suo core: ⁊ se troua che sia inclinato a cose terrene debe di subito riuoltarlo alle celeste: ⁊ lassare etiā le cose minime: ⁊ nō hauere in suo vso senō le cose necessarie ala

amore di Jesu.

Vita corporale o spirituale: et piu tosto meo che
tropo. Et qsto potra far facilmete se spesso con
tēpla la vanita delle cose trāsitorie: et la morte
che e vicina. Ma chi obserua questo che io ho
decto nō si creda pero ancora desser pfecto ama
tore di Jesu. Ma bisogna da poi che si racol
ga in si medesimo et cōsideri la propria miseria et
corporale et spirituale: li soi peccati: et la sua fra
gilita: et molto se humilij nel cōspecto de Dio
cognoscēdo hauere in tutte le sue cose bisogno
de lui: et cōtēplando che nō puo nō solamēte fa
re ma etiā pensare alcuno bene senza lui. Et q
sta cognitiōe bisogna hauere nō per sciētia: co
me hāno ancora li peccatori/ma p lōga experiē
tia de la propria fragilita: et pero bisogna stare
sopra la custodia della propria vita: et diligēte
mete cōsiderar ogni giorno gli proprij difecti:
et come facilmente cade da li boni ppositi et ri
ducerli a dio: et cō pstritiōe et lachryme ogni di
domādare lo adiutorio di Jesu: humiliandosi
nō solamēte a lui: ma etiā alli inferiori di se: re
putādosi infimo nō cō la lingua ma cō la mēte et
coze: cōsiderādo gli pprj difecti interiori et ex
teriori/et existimādo nō esser degno di tale stato
pche ognhora speculādo li soi mancanēti et la
grā benignita di Jesu: el quale nō cessa excitar
lo al bēfare: et darli uolte ispiratiōi et riceuerlo
benignamēte nella ozone: nō si sdegnādo mai di
soi pcti: ne di tāta i gratitudine ogni giorno re
plicata: et ridursi spesso alla ozone pstrato agli
sancti piedi: nō potra fare che apoco apoco nō

Tractato dello

creſca ne lo amore ⁊ ne la cognitiōe del ſuo cre
atore ⁊ redēptore: el quale occultamēte li apra
li ochi del intelletto: ⁊ cominciarà a cōtēplar le
coſe eterne: nō facēdo piu ſtuma di tuto il mon
do: ne de la glia ſua: da la qual ſi debba guardar
cōe dal velēo: anzi cōe colui che a guſtato vna
gocciola de la dolceza di Jeſu cercherà di ſepa
rarſi da ogni altra cura p poter ſtar cō Jeſu ne
la oratiōe ⁊ cōtēplatiōe. Se alcuno e puenuto a
q̃ſto ſtato: a me parrebbe che cominciaſſi a darſi
molto ale cōtēplatiōi d̃ labōta di dio nela icarna
tiōe del ſuo figliolo: cōtēplādo tute le coſe che
ha facto in q̃ſto mōdo: ⁊ maxime la ſua paſſiōe
⁊ morte p noſtro amore: pche piā piano creſce
ra da la humanita alla diuinita: ⁊ q̃ ſe farà pfe
cta la charita che li farà ardere el coze p amor
di Jeſu: ⁊ q̃ſto grado acq̃ſtono pochi: ne p q̃ſto
alcuno ſi debe diſperare/anzi inferuorariſi p ac
quiſtarlo/pche ſe cōtinua la oratiōe ⁊ le cōtēplatio
ne ⁊ laltre opatiōi de la pietà/p ogni modo acq̃
ſtera grāde pfectiōe: bē che forſi in lōgo tēpo/
piu e meno ſo che idio ſe dignera di alōgare la
ſua benigna mano: ⁊ ſo che ſarà diligēte ⁊ ſol
licito ale buone ⁊ ſancte opatiōi. Hora po che
nel cōtēplar l'huomo debe piu ſegtare lo inſtin
cto del ſpirito ſancto che le proprie ordinatiōi.
Onde ſe tu haueſſi ordinato di cōtēplar vna
coſa in certo tēpo: ⁊ che poi in q̃lla hora de la
cōtēplatiōe lo ſpirito dentro ti excitaffi ad vn'al
tra/tu debi ſequitare lo inſincto interiore ⁊ nō
il pprio vedere. Ma per che meglio inſegna di
contemplare

Tractato dello

contēplare lo instincto de lo spirito sancto/che
le parole humane: meglio mi pare de far qui fi-
ne che alōgar le parole inutilmēte. Come

si conserua l'amore di Jesu acquistato. Capi. v.

Que/ se acquistato nō si cōserua infino alla fi-
ne: dicendo il nostro saluatore. Qui perseuera-
uerit vsq3 in finē hic saluus erit. Pero mi pa-
re necessario dechiarare come si cōserua questo
amore quāto mi dara o mba dato aintender el
signore Dio/ Poi dūq3 che laia si sente acce-
sa di qsto dolce amore: gustādo vna sintilla del-
le cose celeste debe stare continuamēte sopra la
custodia di se medesima che quāto e possibile a
la sua fragilita non offenda gliocchi del dolce
Jesu: il quale gli ha donato tāto thesozo: cōsi-
derando quāta sarebe la sua ingratitudine sep
negligentia propria da lui si separasse: 7 tanto
piu debe stare i timore quāto piu ha gustato la
sua dolceza 7 ha prouato la ppria infirmita: di-
cēdo lo apostolo paulo ali bebrei. Impossibile
est eos q3 semel sunt illuminati: 7 gustauerūt eti-
a3 donū celeste: 7 participes facti sunt spiritus
sancti: gustauerūt nihilominus dei verbū virtu-
te s3q3 seculi vēturi 7 plapli sunt rursus renoua-
ri ad penitētiā 7c. Impossibile cosa/ cioe molto
difficile e secondo vna expositiōe: che quelli li
quali vna volta sono itati da dio illuinati: 7 hā-
no gustato il suo dono celeste: 7 sono facti par-
ticipi del spirito sancto: 7 hāno gustato il buō
vbo di Dio: bauēdo gaudio per la sperāza del

Tractato dello

le virtù & della gloria del seculo futuro: & sono
da puoi caduti nel peccato mortale che vn'altra
volta si rileuino alla penitencia. Et di questa
difficultà habbiamo cōtinuamēte experientia
nelle religiōe: che nō si vede mai o rarissime vol
te ritornare a penitētia veravno religioso il qua
le vna volta sia p̄lapso dal stato della religiōe/
& tātō meno q̄to sono stati in magior stato/o in
magior feruore nel claustro. Et vediamo p̄ ex
perientia: che a questi tali non si puo predicare
senō in vano: poche non riceuono alcuna cor
reptione: quasi come siano disprezati da Dio:
Io quel decto di Salomo. nel Ecclesi. Cōside
ra opa dei: q̄ nemo possit corrigere: quē ille de
sperit. Et po debe stare in grā timore colui che
gusta l'amore di Jesu: come dice lo ap̄lo. Qui
stat videat ne cadat. Et iterū. Tu autē fide stas
noli altū sapere: sed time. Et po e riputato beato
colui che sempre sta in timorē: dicēdo la scriptu
ra. Beatus vir q̄ semp est pauidus. Et nō bi
sogna solamēte esser timido di nō cadere i pec
cato mortale: & separarsi dal buono & benigno
Jesu: ma etiā stare in timore di nō diuentare
tepidō & negligente: p̄chc e scripto nello Apo
calipsi questa terribile sentētia. Et tinā calidus
aut frigidus esses: sed q̄ tepidus es: neq̄ cali
dus neq̄ frigidus incipiam te euomere ex ore
meo. Io desidero che tu sia caldo o freddo: cioe
feruēte o grā peccatore. Ma p̄che tu nō sei ne
luno ne laltro: anzi sei tepido & negligēte: io co
minciaro bauerti in abominatione come e il cō

amore di Jesu.

bo alo infirno quãdo lha vomitato. Nõ dice
q̃sto idio pche gli piacia i peccatori/ma p dimo
strare quãto gli despiace i tiepidi: dãdo a intē
dere che a magior pfectione ⁊ piu presto si puo
cōuertire vn grã peccatore chavn tiepido. Et
q̃sto ancora si pua ogni giorno nelle religioni:
nelle quali nõ si vede mai o rare volte che vno
tiepido religioso resurga a grã feruore: anzi fa
cēdo ogni cosa nel claustro p vna certa cōsuetu
dine nõ riceue correctiōe hūilmēte nel cor suo:
ma quasi per vno timor seruile obserua la rego
la: non pensando se non le cose presente: ⁊ cossi
pian piano perde il merito: ⁊ diuēta morimora
toze ⁊ pde il tēpo: ⁊ molte volte p̃rope in gran
de ipatiētia: ⁊ dilectasi di māgiare ⁊ bere ⁊ des
sere molto dispēsato: dicēdo che e dbole: o che
nõ po viuere cossi austeramēte: ⁊ fa poche ozo
ni ⁊ molte ciãce: ⁊ di q̃sti tali sene vede assai: il
stato di q̃lli e piccolissimo: ⁊ molti sene troua
no saltar fora dele religiōi: ⁊ niuno mai vidi ri
tornare: al feruore spirituale: ma de grã pctōri
venire a penitētia ⁊ farsi molto feruente nello
amore di Jesu sene vede assai: si che bisogna es
servigilāte: ⁊ p̃tinue excitarsi a magior feruor:
p̃siderādo che nello amor di Jesu chi nõ fa cō
tinuamēte p̃fecto ⁊ magior augum̃to: bisogna
che torni indrieto. il quale ritornare come o de
cto e piccolissimo: Ancora mi pare che biso
gna spesso cōsiderare ⁊ p̃uedere le tēptatiōi: le
quale visimelmē potrebono acadere: verbigrā
tia. Quãdo lbõ se vede essere in stato tranquil

amore di Jesu

lo : douerebe pensare delle psecutioni ⁊ humiliatiōi le quale gli potrebono accadere ⁊ armar si nella mente sua cōtro a q̃lle: ⁊ pregare Dio che li cōfermi l'animo cōtro a q̃lle si accadessino. Et q̃sto fece Job quādo era i p̃sperita: ⁊ po fu poi forte nelle aduersita: poche le tribulationi p̃uiste meno feriscono. Onde dice sancto Job *Tumor quē timebā euenit mibi.* Et sinelmente quādo lhō e di basso stato quāto al mōdo de be pensare di fugire ogni dignita ⁊ gloria hūana: cōsiderando ogni cosa esser vana: ⁊ che nō e cosa che piu presto habi a farlo cadere da l'amore di Jesu ⁊ dalla sua dolceza che le dignita exteriori. Et po debe essere sollicito a fugir ogni gloria: e dimostrar si di fuori cōtēptibile: non po cō scadolo de p̃ximi: ma abscondēdo il suo thesarro: ⁊ nō si dimostrandō di fuori se nō tanto quanto appartiene alla gloria de Dio ⁊ salute de p̃ximi. Itē debe lo innamorato di iesu quanto piu po fugire le cōuersationi humane quātūqz siano bone/pche el sposo de laia nostra e ṽgognoso/ ⁊ nō vole abraciar la sposa cioe laia nostra in p̃sentia d'altri: anzi dice per bocca del p̃pheta. *Ducā eā i solitudinē: ⁊ loquar ad cor eius.* Et maxime debe fugire le cōuersatione de le dōne etiā deuote/pche sono molto p̃culose/ ⁊ tātō piu quāto sotto specie di religiōe si fa grā familiarita con loro: ⁊ il demonio sotilmēte semina nele cose deuoti affeti sensuali. Et sinelmente tutte le cōpagnie le quale lhō si cognosce nociue allo spirito. Itē debbe molto

Tractato dello

fugire il parlare: pche il tropo parlare etiã delle cose buone molto fa l'ho tiepido: et perdere il feruore: et tanto piu q̃to e piu difficil cosa parlar longamente senza peccato: pche come dice san Jacopo. Siquis in ver bono offenderit hic perfectus est vir. Si potrebe dire molte altre cose: ma sapiate che l'amor di Jesu et laltre virtu p quelle vie et operationi chel sacquista: p q̃lle si conserva. Et pero bisogna far ogni cosa cō feruore et p̃optitudine di volũta: actualte ordinarlo a Dio se possibile e: et alle cōtēplationi essere assiduo/ et maxime contēplare spesso et ruminar le vite de sancti padri passati et di tutti esancti: pche q̃ste molto cōfortan il core: et si lo cōfermano nello amore di Jesu. Ultimo p che la pseuerantia e dono de Dio/ et debe ogni giorno p̃gare lo innamorato di Jesu lōnipotente Dio che gela doni/ et facilo pseuerate in esso amore: p infino alla fine: et i q̃sto modo facēdo si potra p̃seruar q̃sto suo dolcissimo amore.

Che pena aspetta chi nō ama Jesu. Ca. vi.

Ultimo vediamo che pena aspetta chi nō ama Jesu: acio se alcuno legendo nō fusse excitato p amore: almeno si exciti p timore. Nota dunqz che ogni pena e priuatione di qualche bene come la infirmita corporale e pena: per che te priua de la sanita che e bene del corpo: et po tãto e magiore vna pena: quanto priua maggior bene. Perche dunqz coloro che nō ameranno el signor Dio saranno priuati della visione del bene infinito: pero la magior pena a lo

Tractato dello

ro fara vederli esclusi ⁊ separati come indegni di tanta visiõe ⁊ de la spagnia di beati: deli quali saprãno che iubilano in cielo. Harãno etia pena mētale grãdissima qñ si vederãno esser richisi nelle tenebre exteriore in cōpagnia de gli demoni crudeli ⁊ isatiabili: doue nō vederãno se nō cose odiose ⁊ penale: ⁊ crescerã la pena la cōiunctiõe del corpo: il quale harã p̃tinua afflictione nello foco qual fara fetido ⁊ obscuro cōpiãto ⁊ stridor de dēti. Et sopra ogni cosa aggrauera la pena la irremissibilita: cōsiderando loro che nō nbãno mai a vscire: ⁊ chi cōsidera se q̃sto vltimo cō diligētia: credo chel se guarderia dal mal fare: ⁊ cominciarebe ad amare il dolce Jesu. Et nientedimeno oltra a q̃lle pene che aspectono i futuro/ nella p̃sente vita hãno molte altre: ⁊ qua comiciano linferno: pche chi nō ama Jesu e instabile/ ⁊ desidera p̃tinuamēte cose che non pōno satiare il suo appetito: ⁊ a asai pene in q̃sto mōdo/ le quale nō hãno gli amatori di Jesu figliolo del padre eterno benedetto: in secula seculor. Amē. ¶ Cōtēplatiõe inſiānatiue allo amore di Jesu. Capi. vltimo.

Uere langores nostros ipse tulit: ⁊ dolores nostros ipse portauit. Esaie. 53. c. Aia che fai: cor mio che pēsi: lingua mia pche sei fatta muta: Hor doue sono le dolce cōtēplatiõe: doue sono gli alti pcepti: doue sono le parole: Io son p̃sa: io sono smarita: io sono totalmēte m̃acata. Horrei dire ⁊ nō ho forze/ voria parlare ⁊ nō ho voce: vorrei esprimere el mio cōcepto: ⁊

amore di Jesu

la mēte non mi serue. **O** ingrato core: o aia ino-
bediēte: pche nō rispōdi tu al mio desio. **A**pri
gliocchi: z guarda che spietata stāpa hogi te p-
posta. **Q**ual cor nō si spauenta: qual mēte nō si
sinarisse: qual hō crudele nō diuenta pio: qual
ochio si potrebe mai da lachryme tēperare. **O**
pieta o charita/o infinito amore. **I**o ho graue-
mente peccato: z tu Jesu sei stato pcosso. **I**o ti
sono stato inimico: z tu iesu p amor mio sei sta-
to crudelmēte morto. **I**o ti sono sempre stato i-
grato: z tu per me sei stato in croce inchiodato.
O aia respondi a questo. rispōdi aia che pēs:
che guardi: **I**o nō posso a questo rispōdere: p
mille vno lachrymar posso: nel pēsar vēgo mā-
co: z di parlare io nō ho forza. **O** Jesu dolce:
qual forza/qual pieta tha spinto a le mie iniqui-
ta donar tal medicina: **O** Jesu benigno: qual
amor ti vinse lauarmi nel tuo sangue? **O** amo-
roso Jesu qual humanita tha facto per me pa-
tire tal morte. **T**u hai infiammato tutto el mō-
do del tuo dolce amore. **T**u hai suauemente p-
cosso il mio core ingrato. **T**u hai rotto ogni du-
rezza. **J**esu fammi hormai morire. **J**esu fam-
mi languire. **J**esu fammi a te venire. **M**or fus-
si io teco in croce conficto. **M**or fussi io del tuo
sangue bagnato. **M**or fussi io morto z crocifi-
xo. **O** croce fammi loco: z prendi le mia mem-
bra apresso il tuo dolcissimo signore. **D**ilatati
corona: che io vo porre il capo apresso il san-
cto viso. **O** lancia perche nō mai con Jesu per-
cosso: **L**asso me Jesu chio nō ti vidi. **L**asso me

amore di Jesu.

Jesu che apresso la tua cruce non piãsi. Lasso
me Jesu chio nō foi teco sepolto. Occhi mei
piãgete: occhij mei lachrymate: occhij mei ba
gnate il viso: nō vi date riposo: che tutto il mō
do alachrymar vinuita. Il sole ha ritracto ira
zi suoi p la pieta del suo factore. La luna nō ha
luce. Le pietre hozmai son rote. O cor mio du
ro piu de saxi. O ingrato piu delle insensibile
creature: se q̃sto nō ti moue: guarda almeno la
scōsolata madre Maria: ⁊ pieta di lei ti prēda
O vergine bella doue sono i tuoi gaudij pcedē
ti: Due son le dolce cōsolatiōi: Due son li dolci
colloquij del tuo dolcissimo Jesu. Ogni gau
dio ecōuertito in piãto: ogni cōsolatiōe e facta
lachrymosa: ogni luce e facta scura. Jesu e in
croce p li miei peccati. Jesu e impiagato per le
mie iniquita: Jesu more: p dōare a me la vita.
O morte priegoti fammi cō Jesu morire. O
morte in mezzo le sue piaghe fãmi fare lultime
strida. O morte fãmi nel suo sangue la mia vi
ta finire. O dolce sangue: o dolce piaghe: o dol
ci chiodi: o dolce legno: o dolce peso: o dolce a
more/ o incōparabile charita. Mere lãgores no
stros ipse tulit: ⁊ dolores n̄ros ipse portauit.

De la grandezza de la passione del nostro si
gnor Jesu Christo.

Alma mia priegoti che mai nō ti esca di
mēte la grãdissima amaritudine del tuo sposo
⁊ dolce redēptore Christo Jesu. Questa cōtē
platiōe fara il pane ⁊ il cibo nostro notte ⁊ gior
no. El viuer n̄ro ⁊ il morir sia p̄tinuamēte nele
piaghe ⁊

amore di Jesu.

piaghe: ⁊ nelle viscere del dolcissimo verbo in
carnato. Et cōtēpla adūq3 aia mia quanta e stata
la sua passiōe ⁊ di quāto dolore: non e passione
che a q̄ta si possi assunigliare: p̄che dētro ⁊ di
fuori tutti esentimēti erano p̄colli: ⁊ la tristitia
ne li sentimēti interiori era grādissima p̄ la sua
nobile ⁊ fortunaginatiōe: nella quale cō for-
te ipressiōe apprēdeua cose lequale molto lo cō-
tristauano/ ⁊ maxime gli peccati de tutti gli ho-
mini: liquali erano indis honore del suo padre:
⁊ in pditiōe de aie infinite. Et tanto più quāto
vedeua i giudei peccare cōtra di lui grauissima-
mente: quali erano suoi fradelli: hauendo tri-
stitia de la malitia de maggiori: ⁊ cōpassiōe del-
la ignorantia de minori: cioe della plebe. Anco
gli cresceua la tristitia quando si vedeua patire
da ogni generatiōe d'homini. Io dico dal po-
pulo hebraico ⁊ gētile: essendo da scribi ⁊ pha-
risei accusato: ⁊ da Pilato cōdānato: ⁊ da he-
rode beffato: da maschi ⁊ femine p̄sequitato: ⁊
maxime da q̄lla ancilla che fece negar Pietro:
Da principi ⁊ serui: da li suoi amici abandona-
to: da Pietro negato: da iuda tradito: ⁊ tutte
q̄ste generatiōi d'homini augmētaua la tristitia
interiore del nostro saluatore. Ancora si moue-
ua il suo core mundissimo hauēdo tristitia del-
la sua infamia: laquale iniustamēte tolleraua: ⁊
tanto più quāto che era in grāde irreuerentia
del suo eterno padre: maxime vedēdo si spoglia-
to ⁊ nudo i mezzo a tātō populo: tra il quale già
hauēua predicato gloriosamēte: ⁊ fato mirabi-

Tractato dello

le operatiõe. La crudeltade ancoza della passi-
one ⁊ della morte laquale nõ haueua meritara
l'affligeua molto: ⁊ tãto piu quãto la procede-
ua dalla puerfavolunta di pharisei ⁊ scribi: ma
sopra tutte q̃ste afflictioi piu lo affanaua dẽtro
la pietà ⁊ cõpassiõe che haueua a q̃lle dõne de-
uote: lequale cõ grã dolore el seguirono. Et so-
pra ogni dolor l'affligeuano dẽtro le lachryme
⁊ sospiri ⁊ grãdissima passione della sua dolce
madre: laqual amaua tenerissimamẽte. Si che
grãde fu la passiõe del nostro saluato ò nelli sen-
timẽti interiori. Ancoza hebe ⁊ porto acerbissi-
ma passione nelli sentimẽti exteriori/ ⁊ maxime
nel sentimẽto del tacto/essendo p̃cosso di tante
batiture alla colõna/ ⁊ trapassato nel capo da la
corona de acutissime spine. Et tãto piu quãto
che era beffato ⁊ mẽato: ⁊ tirato: ⁊ cõtinuamẽ-
te p̃cosso da p̃sone ignobili ⁊ crudeli: liquali nõ
sapeuano che cosa sia la pietade: ma sopra tu-
te q̃ste furono le piaghe quãdo fu crucifixo/per
che fu ferito in luoghi neruosi: cioe nelle mani
⁊ nelli piedi: ⁊ aggrauaua il dolore el peso del
corpo pendẽte sopra q̃lli chiodi/ ⁊ tãto piu quã-
to vi stette sospeso lōgo spatio di tẽpo: ⁊ quãto
il dolce ⁊ bon Jesu era di nobile cõplexiõe: ⁊ te-
nera ⁊ delicata ⁊ molto sensibile: p̃che essendo
nobilissimamẽte cõplexiõato bisogna dire etiã
secõdo ephilosophi che lui haueua vno nobilis-
simo ⁊ delicato sentimẽto del toccare: ⁊ p̃o ogni
minima p̃uctura era alui molto dolorosa. Mo-
p̃cisa quãto dolor porto fra tante piaghe p̃ tuo

amore di Jesu.

amore. Ancora cresceua a q̃sto dolore la puri-
tadi q̃llo/poche Jesu rilas̃so tutta la sensualita
al dolore: ⁊ nōla volse p̃ucto cōsolare: ne a q̃lla
passiōe mescolare alcuna cōsolatiōe: anzi la cre-
sceua voluntariamente: p̃che hauendo assūpta
p. p̃pa volōta q̃lla passiōe: voleua ancor pigliar
la graue p̃sati fare abōdantissimamēte a dio p̃
la generatiōe humana. **O** charita inextimabi-
le: poteua Jesu cō vna gocciola di sāgue satis-
fare: ⁊ nientedimeno p̃ dimostrare il suo gran-
de amore: ⁊ p̃ excitare la sua creatura ad amar-
lo: volse pigliar passiōe acerbissima. **A**lterius
la moltitudine delle passiōi le quale insieme cō
correnano in q̃llo cādido corpo: multiplicaua
molto il dolore: po che nō solamente pati vna
parte del corpo: ma in tutte da capo a piedi: ⁊
nō solamente quāto al sentimēto del tacto: ma
etiā hebe passiōe in tutti esentimēti. **I**n el gusto
quādo li fu dato il fiele ⁊ laceto abere. **I**n el odo-
rato: p̃che fu crucifixo in loco fetido: doue si ve-
cideuano molti altri. **I**nello auditio: p̃che cōti-
nuamente vdiua le voce di giudei che il bīaste-
mauano: ⁊ faccuāsi beffe di lui: ⁊ da l'altra par-
te le voce de quelle sancte dōne che lo sequita-
uono: ⁊ maxime le parole pietose ⁊ piene di la-
chryme ⁊ sospiri della sua dolce madre. **I**n el
vedere/peche vedeua le inique opatiōi degli scri-
bi ⁊ pharisei: ⁊ le dōne pietose: ⁊ la sua madre
sopra tute laltre angustata apresso alla croce.
Siche aia mia il tuo sposo Jesu per saluarci a
portato tanta passione: dimostradori le viscere

Tractato dello

della sua misericordia p excitare il tno cuore co-
re ad amarlo.. Certo bene e duro z ferreo di q-
sto pēfando nō si infiamma: z po tu debi molto sta-
re in qsta cōtēplatiōe p infiamarti del suo dolce
amore: ilqual fa parere ogni fatica legieri: z cō
gaudio cātādo z iubilādo andar a vita eterna.

E cōtēplatione qñ lauo epiedi de li discipuli.

Contempla aia dilecta del tuo dolce z be-
nigno Jesu: amore z dolceza z iubilo del
tuo core. Contempla lo amore che lui tba por-
tato: z la mansuetudine che egli ha mostrato a
gliocchi tuoi. Contempla nel cubiculo tuo che
exemplo z testamento lasso ala generatione hu-
mana: volendo andar per lei alla passiōe z mor-
te lauo epiedi de li piscatori suoi discipuli. Si
leua da mensa il creatore sedendo le creature/ z
per semedesimo apparecchia lacqua: z cingesi il
pannolino inginocchiato dinanci alli suoi disci-
puli: chiede a loro di lauare epiedi loro. **O** Je-
su benigno che fai: **O** Jesu dolce: pche tanto
se humilia la tua maestà: **O** mansueto Jesu tu
mi confondi in tanta basseza. **O** superbo ho-
mo risguarda z vergognari: cōfonditi z impa-
ra dal tuo creatore la vera humilità. Ecco el
tuo creatore hūiliato alla sua creatura. **O** ani-
ma mia che dirai in questo loco? Chi ha mai
vdita simile cosa? **Domine audiui auditum tu-
um z timui. Domine opus tuum z expaui.**
Ebe dirai anima se tu el vederai inginocchiato

Tractato dello

dinanci al traditore iuda. Impara adunqz nō
solamēte di perdonar: ma humiliarti achi t'ha
offeso: per puocarlo a penitētia. Ecco Jesu cuz
quāta benignita ricerca iuda: cō quāta humili
ta lo inuita. O iuda scelettissimo pche nō ti mo
ue tāta carita: o impio pche nō te intenerisce il
core tanta pieta: o scelerato iuda pche nō ti rō
pe il tuo pctō duro tāta mansuetudine: Pos
so io credere che tu vorai tradire q̄sto dolcissi
mo agnello: Credero io che tu nō sia cōpuncto
a questo exēplo. Attēdi giuda z nō chiudere il
tuo core: che se el ti tocca sarai sanctificato: per
che da quelle sancte mani esce la virtu diuina:
o belle mani come potete patire di toccare que
sto spietato discipulo: o purissime mani come vi
degnate lauare la imōditia del traditore: o ma
ne delicate come potete inclinarui a lauare ipie
di ali piscatori. Adirate spiriti beati quel che
fa el vostro oipotente creatore. Ecco che e cur
uato dinanci alhō. Ecco che e incinchiato di
nanci agli mortali. Non fece mai questo avoi.
O homo che dirai a questo: pensa quāto il bō
Jesu t'ha dignificato: non ti sottometere piu a
lo imperio del demonio: non maculare hor mai
piu lanima tua di peccati. Eognosci la tua di
gnita. Honora la tua natura: la quale il figliol
di dio a honorata: hauendola sopra li angeli
pstituta. O apostoli pche nō tremate a tāta hu
miliatiōe. Pietro che fai. Morai tu che Jesu ti
laui ipiedi: come patirai che Jesu si būli dinā
ci a te che sei poca terra z vile: disse pietro: dñe

Tractato dello

Tu mibi lauas pedes. Stupefatto pietro/sina
rito pietro tuto s'bigorito dice. Signor tu che
sei Idio: tu che sei il creator del mondo/ tu che
sei il vbo eterno. Tu che sei lo splendor e del pa-
radiso. Tu che sei la gloria de gli angeli: tu sei
la figura de la substatia paterna: tu che sei il fo-
te dogni sapia in excelsis/ voi lauare epiedi a me
che son ho mortale/ a me che son tua piccola cre-
atura: a me terreno 7 corruptibile: a me pecca-
roze ingrato: a me che sono poca terra: a me che
sono tutta vanita: a me ignorantissimo 7 pieno
dogni insipientia. Ma pietro habi patientia:
tu no intendi tanto secreto. Lassati lauare: no
re pugnare co supbia a tata humilita: altramē-
te tu no sarai partcipe de la sua exaltatione. Ex-
emplū dedi vobis: vt quēadmodū ego feci: ita
7 vos faciatis. **I**ndi adūq3 aia mia questo ex-
emplo no solamēte humiliarti ali supiori 7 equa-
li: ma etiā ali tuoi inferiori. **C**ōtēplatio-
ne sopra diuerse passioni di Jesu ifino ala croce.
Ohe fai anima mia dilecta. Non dormire
piu hormai. Vieni meco: Andiamo insie-
me lachrymando che Jesu e stato preso. Ve-
diamo il fine. Risguarda priegoti che crudel-
tade. Jesu come mansueto agnello e circonda-
to da lupi: 7 essendo percosso legato 7 ingiuria-
to non fa vendeta per tuo amore. Cōsidera chi
e coltū il qual e come vn ladro preso da giudei
Contempla quanta ignominia patisse. Pensa
per cui amore supporta tanto vituperio. Que-
sto e il creatore del tutto: il quale p saluarti per

amore di Jesu.

te paga: perche adunqz non ardi nel suo amore: perche non patisci ogni tribulatiõe: perche sei adunqz tanto fredda: **R**isguarda quãto e mansueto verso colui che crudelmẽte gli dette vna sguãciata/quasi come nõ hauesse sapientis finamẽte risposto al põtefice. **O** sancta facia: o viso pietoso: come poi tanta ignominia sofferrẽ: **O** angeli dil cielo: o creature di Jesu che fate: Che vol dire che nõ vèdicare tanta ingiuria facta al vostro creatore: **P**erche Jesu nõ vol vèdetta: pche la tua salute il fa patire. **O** Jesu dolce che posso mai fare chio retribuisca tanto amore: **M**isero me che quãto piu penso la tua benignita: tanto mi sento piu ingrato. **O** anima mia contempla z guarda il tuo dolce sposo per tuo amoẽ come segno ala sagitta in casa di Cayphas era crudelmẽte percollo/bessato/spudachiato: z i milli modi ingiuriato. **O** cor mio duro: perche hozmai nõ ti rompi: **O** cchi mei perche nõ piangete: pche nõ diuentate due fõte di lachryme: **Q**uesto e il vostro Dio: il vostro creatore: il vostro redemptore. **P**iangete sopra di lui: piangete per compassione: piangete per pietade. **Q**uis dabit capiti meo aquaz: z oculis meis fontẽ lachrymaruz: z plorabo die ac nocte passionem domini mei Jesu Christi. **O** Jesu bono tu mai vincto. **O** Jesu dolce tu mbai rotta la mia durezza. **O** Jesu sancto tu mbai fortemente infiammato: tu mbai percollo: tu mbai impiagato. **E**hi non si mouerebbe a compassione: **E**hi non si exciterebbe ad amarti:

amore di Jesu

Chi nō vorebe p tuo amore morire: **O** nocte
 inquieta: nella quale Jesu non dormisti. **O** no
 cte crudele. **O** spietato riposo. Jesu nō dorme
 anzi crudelmente e tracato q̄sta nocte: acio che
 io sia liberato da q̄ste tenebre: e sia cōdotto a la
 luce ⁊ riposo della eterna vita. **O** Jesu mio q̄
 do io ti cōtēplo alla colōna legato ⁊ flagellato:
 vorrei p tuo amore morire: pche signore non ti
 difendi: **P**erche nō dimostri la tua possanza:
 perche io ho piu desiderio della tua salute/che
 de la mia vita. **T**u aia sei quella che mhai feri-
 to: tu aia sei q̄lla che mhai flagellato/tu sei q̄lla
 che mhai in ogni parte pcosso. **O** carne sancta
 o carne immacolata come ti vego tutta a mō che
 lebzosa. **C**orri corri aia p̄sto: ⁊ cō le tue lachry
 me laua il sancto corpo: laua tutte q̄lle piaghe:
 abbracialo ⁊ portalo: pche hozmai piu nō si sub
 stēta p il grā dolore. **A**nima nō dormire: desta
 ti dal tuo graue sōno che gli crudeli giudei nō
 sono di t̄ta crudelta cōtra al tuo Jesu cōtēti:
 anzi lhāno duna corona crudele coronato: pfo
 forato tuto el capo: pcosso ⁊ tuto insanguinato
 o ipij iudei: o synagoga crudele: nō farai tu an
 cor satia di pcoter il mio dolce sposo: o iesu dol
 ce che debo hozamai piu dire: q̄n p coronarmi
 di pietre pretiose: ⁊ di glia infinita: tu hai pati
 to desser de spine corōato: **M**a q̄sto nō ti basta
 a p̄fūdermi in tuto ⁊ farmi de la mia iḡratitu
 dine v̄gognare. che ancora ti vego cō la croce i
 spalla caniar alla morte. **P**riegoti iesu dāmi q̄l
 la croce/lassala a me portar. **I**o ti v̄to t̄to de

Tractato dello
bole che apena ti puoi sustetare in piedi. Veni-
te meco o anime inamorate di Jesu: venite do-
po lui con la croce in spalla. Andiamo col dol-
cissimo Jesu a morire/acio che co lui siamo glo-
rificati in cielo dal suo padre eterno. Amen.
Cōtēplatiōe di Jesu q̄do e p̄fetto ala croce.



Tractato dello

Quando il bonor mäsuetto agnello di Jefu
fu gionto al loco doue el doueua effer cru-
cifixo: poi che fo spogliato nudo: 7 che la croce
fo extesa i terra: io pēso o aia mia che lui domā-
do spatio di orare 7 fugli cōcesso: pche nō pote-
uon far gli ministri de sathanas se nō tātō quā-
to lui gli lassaua operare. Si riuolto adunqz al
suo dilecto padre dicēdo. **O** padre eterno io ti
rēdo gratie sēpre dogni cosa che tu hai fatta p
me/boza io nevēgo a te nō p altra scala che p q̃l-
la de la croce. Ecco che il mio corpo o tutto cō-
cusso 7 lacerato: tutto pieno di piaghe 7 di san-
gue. Tu mi hai comādato chio patisca q̃sta pas-
sione p amore della natura hūana: 7 sōti stato
obediente: 7 ancoza q̃ ti p̃sento il sacrificio del
mio corpo. **R**iceuelo padre mio per salute del
mōdo in odore di suauitade. **E**t doppo tali 7 si-
mili parole credo chel si distese p si medesimo i
su la croce. **O** Jefu dolce pche bogi nō morro
teco. **O** Jefu mio perche nō e bogi dato fine al-
la mia vita per tuo amore? **P**erche almeno nō
mi risoluo tutto in lachryme. **O** Jefu come ti
vego stare per mio amore. **L**asso me come ti cō-
tēplo adolorato: oime cōe ti risguardo crudel-
mente disteso. **E**hi mi cōcedera che io sia teco
crocifixo: chi mi fara q̃sta gr̃a che io sia teco nel
la croce p̃fitto? **E**hi mi fara teco morire? **I**l mi-
nistro spietato p̃rēde el chiodo p passare la bel-
la mano. **O** ministro crudele come poi tu soffe-
rire a far tal piagha in q̃lla cādida 7 sancta ma-
no: come nō ti moue a pieta tātā sua mäsuetu-

amore di Jesu

dine. **O** chiodo duro piegati nō esser così spie-
tato come ecollui che pñicar ti vole/ diuēta mol-
le: ⁊ non penetrare quella bella mano che t'ha
creato. Non far questo al tuo creatore. **O** mar-
tello spietato/nō pñuotere cognosci el tuo dio.
Moltati al capo del crudel ministro ilqual titie-
ne in mano: ⁊ fa vendeta de colui che t'ha crea-
to. **R**ōpi quel chiodo ilqual nō si vergogna: ⁊
non ha paura di piagare el suo dio: di tocare
la sua sacra mano: di penetrare la sua sanctissi-
ma ⁊ imaculata carne: diuidere gli nerui ⁊ le os-
sa. Adunqz il ministro crudelmente percossē il
chiodo: quale trapassō la sancta mano: ⁊ nel le-
gno la cōñce. La vergine dolorosa vdiua ogni
percossa: ⁊ forse lachrymando dicena. **O** cru-
del ministro: perche nō percuoti la madre insie-
me col suo dolce figliolo. **P**erche figliolo mio
dolce Jesu nō sono io teco crucifixa: pche non
sono poste le mie mane sopra le tue: **I**l dolce ie-
su adunqz sentendo la ferita molto si ritrasse/ ⁊
cōglobossi insieme. **M**a il ministro sēza miseri-
cordia prese l'altra mano: ⁊ p distenderla alloco
suo forte tiraua: in tātō che tutte le ossa del pe-
cto si dissolueuano. **O** spietato core: come poi
patire tātā crudeltade: Come nō ti prende pie-
ta della māsuetudine del dolcissimo Jesu: prē-
de dunqz l'altro chiodo per cōficare l'altra ma-
no. **O** chiodo crudele, farrai anchora tu cōssi
spietato come ē stato el tuo compagno: **E**t tu
martello: non ti contenti della prima crudelta-
de. **M**a gli chiodi rispondeno. **I**l nostro crea-

amore di Jesu.

toze ci comanda q̃sto: obedire bisogna. Questo ministro p̃ suavolũta puerſa fa q̃sto male/7 noi p̃ obediẽtia del nostro creatore: il quale nõ vole che noi siamo molli: anzi ci comãda dicendo State duri: pforate la carne mia r̃opete ineruiſiati crudeli: dimoſtrate lamor mio alla creatura rationale. Aprite le viscere della mia misericordia. Dũqz aia p̃che ti lamẽti de la nostra durezza: p̃ tuo amore siamo duri/perche lui tha ma:7 ſaluare ti vole: e cõtẽto di morire p̃ la nostra durezza. Ma ritorna aia ate in deſina 7 cõſidera che piu di noi ſe dura 7 crudele. Tu vedi el tuo ſpoſo in tãte paſſioni p̃ tuo amore poſto: tu lo vedi tutto iſpiagato 7 lacerato/7 facto come vno leproſo: di ſangue bagnato dal capo ai piedi/7 nõ bagna il viſo di qualche lachrymeta: tu nõ ſuſpiri: tu nõ ti moui a pietade: tu nõ r̃opi il tuo core ferreo: tu nõ riſcaldi d'amore: tu nõ ami dolcemẽte il redẽptore/tu nõ laſſi gli peccati. O ſpietata ſpoſa: o ferrea: o crudele: p̃che nõ bai ſẽpre q̃ſta paſſiõẽ in memoria: Queſta douerrebe eſſere nocte 7 giorno il tuo pane: 7 douerrefſi cõtinuamẽte cantare. Fascitulus myrrhe dilectus meus mihi iter vbera mea cõmorabit̃. Ecco adũqz aia che tu ſei piu di noi dura al dolciſſimo Jesu. La tua durezza il fa partire: la tua durezza il fa morire. La tua durezza il fa portare la noſtra. La tua durezza ha facto hogi a lui ogni creatura crudele. Per te ogni bõ lo afflige. Ogni homo a lui e fatto inimico/7 delle ſue paſſioni tutto il mõdo ride. O Jesu

amore di Jesu.

bono che fai: **O**der che se facto così muto: per-
che nō ti lamēti de la tua ingrata creatura: **O**
v̄gine bella per che nō corri tu ad aiutare il tuo
dolcissimo figliolo: **I**o so chel tuo cor e i piaga-
to forte cō le sue mani. **I**o so che q̄l martello e
quelli chiodi iquali hāno la s̄cta sua carne per-
forata thāno penetrato il casto ⁊ v̄ginco pecto/
thāno trapassato le v̄sere tue/ ⁊ tuta laia tua cā-
dida cōquassata. **O** cor mio duro: diuenta hoz
mai pietoso: piāgi: sospira: fa grā lamēto: ⁊ ab-
bracia lachrymādo il tuo passiōato Jesu: ochi
miei acōpagnati il core: ⁊ di lachryme dolce ba-
gnati il pecto. **N**ō cessate nocte e giorno di piā-
gere le passiōi amare del vostro creatore ⁊ redē-
ptore. **G**uardate p̄goui che crudelta e auede-
re Jesu sopra la croce: come pelle forte exteso:
⁊ nientedi meno li ministri crudeli hāno p̄so li
sancti piedi ⁊ senza alcuna misericordia forte tī-
rono ⁊ extēdono il corpo de colui che e pieno di
misericordia/ il corpo sacro dico di Jesu/ il qua-
le e tuta la mia misericordia: doue io spo tutta
la mia salute. **O** spietati cani nō vi cōmoue la
pieta di quel sancto viso: Come potete v̄sar tā-
ta crudelta: Come potete soffrire di trapassa-
re quelli sancti piedi rōpe la carne ⁊ nerui: o de-
licati piedi ali quali fece reuerētia il mare: cōe
hora livegio pforati. **O** Jesu p amor mio tu ta-
ci: p amor mio sei patiēte in tāta pena: p amore
mio voi crudelinēte morire. **I**l tuo padre ti las-
sa in tāti affāni p liberar da gli eterni dāni laia-
mia. **I**l tuo padre nō ti fa in questa parte mi-

Tractato dello

sericordia: p ridurre il peccatore a la salute. **O** quâto bñ ti puene q̃lle parole: le qual David rapto in spirito vedēdo la tua passiōe in tua psona cātua dicēdo. In te spauerunt p̃es ñri: sperauerūt ⁊ liberaſti eos. Ad te clamauerūt ⁊ salui facti sunt. In te spauerūt ⁊ nō sunt ꝑfusi. Ego at̃ ſus vnus ⁊ nō hō: obprobriū hoīū ⁊ abiectio plebis. Il tuo p̃e adūq̃ hauēdo exaudīto i ſui nō eradisse il figliolo p liberar il seruo. **O** inextimabilis dilectio charitatis vt ſuus redimeres filiū tradidisti. Dūq̃ Jesu domāda la tua dolce madre: Ma lei non ti puo aiutare/ anzi le sue lachryme fortemente taſſigono: ⁊ a vederla laia tua li cōtrista. **O** dolcissima ṽgine Maria chi potrebe exp̃mer la tua grā doglia? Chi potrebe narar il tuo amaro piato? Il tuo dolce Jesu e ſtato corporalmentē i croce cōfictio Et tu ſpiritualmentē da q̃lli chiodi ſei ſtata trāſſira. Il tuo Jesu e ferito nel ſuo corpo crudelmentē: ⁊ tu ſei iſpiagata nel cor amarantē. Quāte piage ha il tuo dolce figliolo nele ſue mēbr̃i: tante ferite ha Maria nelaia ſua. Quāto ſanguē ſi ſparge in terra dal corpo del ſaluatore: tātē lachryme ⁊ tāt̃ ſoſpiri deſcēdeno ſopra el viſo di maria. **O** Diāgiaia mia cō la dolcissima madre del tuo redēptore: fagli cōpagnia ap̃reſſo la croce: bagnati il pecto di lachryme pietoſe. **R**iſguarda il figliolo. **R**iſguarda la madre ⁊ cōſidera ſe mai vedeſti coſi crudel ſpectaculo/ Jesu cō grādissima pena ſta ſula croce diſteſo p morire: ⁊ la madre Maria gli ſta ap̃reſſo cō

amore di Jesu.

grandi lamēti: ⁊ chiamala morte p acōpagna-
re el suo dilecto figliolo: ⁊ ella non viene. Jesu
ha pena de pianti de la sua dolce madre/la qua-
le teneramēte amaua. Et maria nō puo sofferi-
re a vedere il suo dolce figliolo in tātī affani: il
figliolo dunqz nō cōforta la madre in tātā ca-
linitate: nela madre il figliolo: Jesu e lamari-
tudine di maria: ⁊ maria e la pena di Jesu. **O**
crudele: o spietato o duro risguardo de luno ⁊
de laltro: poi che insieme si contristano: doue si
douerebbono cōsolare. piāgi adūqz tra luno ⁊
laltro: **P**Diāgi aia mia tra la madre ⁊ il figliolo
PDieta ti prēda del dolce ⁊ māsueto agnello di
dio: che p lauare le tue sordide piage e posto in
tātā pena. **H**abi cōpassiōe alla cādida ⁊ imacu-
lata sua madre: la quale e afflicta ⁊ amaricata
infino alla morte.

CContemplatione della eleuatiōe del Cruci-
fisso in aria.

PDi che il dolce Jesu fu in croce conficto:
PAcio che tutto el mondo vegha lamore
che ha portato **D**io alla humana generatione
Fu eleuato in alto tanto ⁊ si crudele spectacu-
lo. **O** anima mia pensa priegoti qual dolore:
qual ⁊ quātā pena: quale ⁊ quanta afflictione
senti alhora il saluatore figliolo di **M**ariavir-
gine: conquassandosi sopra li chiodi per il peso
⁊ fatica di leuare il suo Sanctissimo corpo. **Q**
quante voce: o quante grida spar sono per laria
quelli cani giudei: chiamando ⁊ vociferando:
cō gaudio crudele. **A**lios saluos fecit: se ipsuz

Tractato dello

auter saluuz facere nō potest. **O** crudelta o durezza inextimabile: o pietà de **D**io come poi patire del tuo figliol dilecto tãta derisiōe. **L**asso a me che ogni cosa p mio amore sostieni. **L**asso ad me **J**esu che debo hogi fare: **C**he debo misero me piu dire: **C**ome mi posso hor mai excusare: **I**o ti vego iesu stare in tal modo: che di doglia mi moio. **L**assemi signor mio venire te co in croce. **F**ãmi teco morire sopra q̃l legno. **D**onami **J**esu le tue piage: che io desidero cō q̃lle ⁊ p q̃lle morire: **O** **J**esu dolce potessi io abbracciare ⁊ baciare il tuo sãcto volto: ⁊ lauare il tuo sacratissimo corpo con le mie lachryme **O** cor mio pensa che doglia fu a la beatissima madre maria quãdo cō tãte stride vide leuar in alto q̃lla crudele ⁊ dispietata stãpa. **Q**uãdo vide il suo dilecto figliolo pendere sopra q̃llo legno cō fortissimi chiodi cōficto. **Q**uãdo vide il bono **J**esu in angustie mortale ⁊ graue amaritudine posto: bẽ credo che di doglia nō si poteua sostenere in piedi/ ⁊ che cadde tra le bracia di q̃lle pietose dñe che la cōpagnauano. **O** **M**aria dolcissima qual tuo peccato ti fa patire tãta pena: **O** vergine pijsima da qual tuo mancamento procede tanto dolore: **I**o io sono cagiōe de la passione del tuo figliolo ⁊ de la tua. **I**o io sono cagiōe de le vostre passione. **I**l mio peccato ha fatto salir **J**esu in su la croce: da la quale procede il tuo dolore. **O** ṽgine bella iti p̃go donami parte de la tua amaritudine. **C**ōcedumi parte di toi lamēti: dāme dele tue lachryme abon-

amore di Jesu.

dātia/chē io desidero teco lachrymare: teeo fo
spirare: z fare alla croce del mio sanctissimo re
demptore grande lamento. O padre eterno se
tu non ti moui a pietà del tuo dilecto figliolo p
saluar laia mia peccatrice: almeno ti muoua la
sua dolce madre hogi fortemēte angustata: p
che la vuoi lassare in terra senza il suo dilecto fi
gliolo? Come potrebbe mai viuere senza el suo
dolce Jesu? Qual vita sarà la sua senza il dol
ce saluatore: o angeli o spiriti beati piāgeti con
lei (se cossi dir lice) piangeti cieli: piangeti stel
le: piāga ogni pianeta z ogni creatura cū Ma
ria: ogni huō si dolga di tātā ingiuria facta al
creatore figliolo di maria. Piāgi Joāni euan
gelista cō la tua sacta z tātō amata Maria. Piā
gete deuote dōne ppagne de li soi ardēti dolo
ri: o Magdalena che fai? Doue son le lachry
me: le quale spargesti all sancti piedi. Doue so
no le lachryme cō le quale già p la grāde abon
dātia lauasti epiedi di Jesu: hōra fa de gliochi
doi fonti chel bisogna. Rūguarda se tu cono
sci il tuo dolce sposo: de guarda q̄to fortemē
te glie trāsformato: o dolce Jesu e q̄sto forsi il
tuo cādido corpo? Sono q̄ste le tue sancte ma
ni? Sono q̄sti li toi sancti piedi? E q̄sto il tuo
speciosissimo viso? E q̄sto il tuo capo tātō bel
lo? O quātū distat ab illo. Sia non pare questo
il dolce Jesu: anzi pare vno lebbroso. Piange
te adunqz ochi miei con Maria: z cō le sancte
donne questa crudelissima z spietata morte.

Tractato della contēplatiōe circa Jesu già

Tractato dello
elevato in aria in su la croce.

Ecco anima dilecta il tuo Jesu per tuo a-
more in croce crudelissimamente disteso.
Ecco lo stendardo della salute nostra. Ecco el
tuo creatore sopra quello alto legno confitto.
Lieua gli occhi ⁊ guarda se mai al mondo si vi-
de tãta charita. Cõtempla se mai fu dimostrato
tanto amore: Pensa se magior beniuolẽtia
ti poteua dimostrare. O inextimabile dilectio-
ne: o incõparabile benignita: o quãto e grande
la nostra ingratitude: o quãto e duro il nostro
core: Risguarda aia che crudele spectaclo: che
spietata stãpa: che forma da far diuentare pie-
toso ogni cor duro. Risguardate o angeli celesti
Ecco el vostro Re: Ecco el vostro idio. Ecco la
faccia nella quale desiderate di contẽplare quã-
to e facta obscura. Dieta vi prẽda ⁊ cõ lui piã-
gete amaramẽte. Guardate cieli che crudelta-
de: fermate el corso. State quieti. Ritrahete
la vostra virtute: non influite piu in terra: acio
che niuno vegia el vostro idio in tãto obrobrio.
Piangete stelle ⁊ pianeti: mutate il vostro cor-
so: Dimostrate qualche segno di mestitia: poi
che si truoua colui che v ha creati in tãti affan-
ni. O elementi che fate voi: Non mai nõ serua-
ti piu lordine vostro: cõfederatiui insieme: dis-
sipate il mōdo: da poi che Jesu e in croce cõfu-
so. Cõtẽplate populi ⁊ lingue: q̃sto e il vostro
redẽptore: il quale p saluarui e cossi crudelmẽ-
te tracato. Risguarda populo hebraico/ ecco il

amore di Jesu.

messia promesso/ & con tanto desiderio dali sancti patriarchi & ppheti expectato. **O** popule meus quid feci tibi: aut quid molestus fui/ responde mihi. Io t'ho liberato di Egypto: & dato la mana nel deserto: & introducto nella terra de. p. missiõe. Io ti liberai dalle seruitu di babilonia & hoti facti innumerabili beneficij: & tu mi sei hōza si crudele. **Q**uid potui vltra facere vinee mee/ & nō feci ei? An quod expectaui vt faceret vuas: & fecit lambzuscas? **O** vinea mea dilecta quō conuersa es mihi in amaritudinē? **L**euate gliocchij vostri pietosi o sancte & diuote dōne. **E**cce il vostro dolcissimo maestro. **E**cce il vostro dilecto sposo: ecco il vostro tātō amato **J**esu. **D**oue la sua bella & gratiosa faccia? **D**oue e la sua dolce compagnia: douē sono le sue dolce parole? **D**oue sono le sue dolce exhortatiõe/ doue sono eluoi dolci colloqui? doue sono eloi dolci documenti? doue sono hoz gli vostri dolci & deuoti seruitij: li quali con tātā charita faceui a lui & alli suoi discepoli? **O** dulcissima & suauissima vergine & madre **M**aria che farai? **E**cce il tuo dilecto figliolo: **E**cce il tuo padre il tuo sposo: il tuo amoroso: la dolceza del tuo core: **L**a luce tua: **L**a vita tua. **L**a tua grādissima consolatione. **I**l tuo desio. **E**l tuo castissimo amore. **L**a tua speranza. **O** **M**aria bella **D**e risguarda vn puoco se tu l'hai generato tale quale hōza in croce si ritroua. **D**imini vergine sancta: e questo forsi il tuo dolcissimo **J**esu?

Tractato dello

Questo forse il tuo sanctissimo vnigenito: E
questo forsi colui il quale cō tāta dolceza partu-
risti: Che vogliono adunqz significare tāte pia-
ghe: Dōde vēgono tante passiōe: doue proce-
de tāto dolore: doue versa i terra tāto sangue:
Che ha facto il tuo dilecto iesu/che io lo vedo
in croce disteso: Che ha facto colui che nō co-
nobbe mai peccato: lasso che le mie iniquitate
sono sopra le sue spalle: lasso me li miei peccati
hāno cōgiunto a q̃sta croce. O aīa mia priego
ti moriamo cō la madre di Iesu: piāgiamo cō
lei il suo dilecto figliolo: il quale p̃ nostro amo-
re e posto sopra il legno. O maria come poi vi-
uere in q̃sto stato. O pudicissimi occhij ṽginei
come potete soffrire a vedete quella itāpa cru-
dele. Fāmi pegori ṽgine sacra p̃ticipa de le tue
amare lachryme. Fāmi sentir parte dīl tuo do-
lore. O core mōdissimo z cādiddissimo di maria
come nō ti rōpi in q̃sta piaga: Chama chiama
aīa mia la morte cō la ṽgine sacra: z moriamo
insieme col figliolo z cō la madre. Dolce mi sa-
rebbe con loro morire. Suaua cosa mi sarebbe
con Iesu essere crocifisso. O morte crudele: tu
hai vciso il signore: z lassī il seruo: hor perche
non ṽcidi la madre insieme col suo dolce figlio-
lo: z il seruo di Iesu col suo dolce signore/ z cō
la sua madonna: Con loro voglio viuere z mo-
rire: senza loro el viuere p̃ucto non mi dilecta.
Perche la vita mia senza loro e crudelissima
morte: z la morte insieme con loro e dolcissima
z felicissima vita.

amore di Jesu.

Contemplatione de le parole del saluatore
essendo in su la Croce.

Risguardando il clemētissimo ⁊ mansue-
tissimo mio signor Jesu sopra tuta la tur-
ba che il circondaua: nō vedeva se nō cose do-
lozose: ⁊ maxime li giudei equali el bialtemaua
no: alquanti per malitia: alquanti per ignoran-
tia: che fai adunqz Jesu mio? Ecco il tuo pa-
dre eterno: ecco piu de dodesi legioni de ange-
li: ecco tutte le creature armate a tua defensio-
ne: dimostra la tua potestà: dimostra che tu sei
vero figliolo de Dio. Aprì la terra che ingio-
tisca tutti questi cani: fa vēdetta di tâte ingiu-
rie: o anima mia che diremo: tu non poi perdo-
nare vna minima offesa: tu nō poi sofferrere vna
minima parola. Ma porgi lozechie al tuo dile-
cto maestro ⁊ sposo: che essendo infra tâte pas-
sioni con pietate ⁊ ineffabile ⁊ inextimabile cle-
mētia si riuolta al suo patre dicēdo. p̄r igno-
sce illis qz nesciūt quid faciūt: ⁊ ecco tra li bia-
stematori era vno di quelli ladroni: tra li quali
era posso in mezzo el saluatore del mondo: ⁊ l'al-
tro niētedimē tocco dalo spirito dela clemētia
di Jesu mediāte questa sancta passiōe: la qual
gia comiciāua a far frutto: laudaua el suo redē-
ptore/ ⁊ semedesimo accusaua/ ⁊ merito la idul-
gētia di soi peccati: in rāto chel pio saluatore si
gloriuolse rispōdēdo: Hodie mecum eris in pa-
radiso/ o felice ladro/ o beata laia tua/ o felice q̄l
la tua ignominia. In vn pōto tu sei fatto glo-
rioso. O infinita clemētia di Dio/ o incōpara-

Tractato de lo

bile bonta. Felice e Jesu mio chi in te si fida: e
chi puramēte con soinnia sincerita tha donato
il core. Ma mi pare hor mai di sentire la tua
dolce madre che forte piagēdo dice. O figliol
mio tu priegi per li tuoi inimici e dai a vno la-
drone colli felice risposta: e a me tua madre nō
parli: a me tu non rispondi: a me nō dai alcuna
consolatione. Tu forse in tante passioni di me
nō ti ricordi. Forse li tuoi inimici e vno ladro-
ne ti sono piu in memoria in tanti affanni: e nō
la tua tātō amata Maria. O anima mia che
doglia credi tu che fussi al cor de la madre quā-
do vidde il figliolo pregare p quelli cani: e da-
re al ladrone tātā speranza: e allei nō fare paro-
la: e che doglia era a figliolo vedēdo la madre
in tanti affanni. Forse ben che pietosamēte ris-
guardādola nel cor suo diceua. O madre mia
piu mafflige la tua doglia e le tue lachryme
che non fanno le mie piaghe. O dolcissima ma-
dre doue sono gli tuoi gaudij: li quali i me hai
riceuuti. Hor mai ti faro corporalmente sub-
tratto: tu nō vdirai piu la mia voce: tu nō ba-
rai la mia compagnia/che la mia presentia hor
mai ti e tolta: che ti posso piu fare. E be ti debo
dire hor mai. Si io ti domando madre di tene-
reza il cuore ti scuopera: se io nō ti lasso qual-
che conforto: tu di doglia morirai. Disse adun-
que Jesu. Mulier ecce filius tuus. Designan-
do in suo loco el discipolo dilecto al quale dis-
se. Ecce mater tua. O Maria che dirai a que-

amore di Jesu

sto: Forse che tu andau i inuestigando che vol-
le dire che lui non ti domando madre. Io so
bene che questo ti parse duro cambio il disce-
polo pel maestro: il seruo pel signore: il nipote
pel figliolo vnigenito: la creatura pel creato-
re: l'huomo per Dio. Ma che dirai Maria a que-
sta altra voce. **Adeloy Adeloy** lamazabathani
quod est: Deus meus: Deus meus vt quid de-
reliquisti me? **O** anima mia ingrata p tuo a-
more lo eterno **P**adre nō ha compassione al
suo diletto figliolo. **P**er la tua salute la aban-
donato sulla **C**roce. p donarti il regno de **C**ie-
li lo lascia in tanti affanni z nō lo claudisse in q-
sta parte **L**euati adūque anima da la pigrizia
z dal tuo graue sonno z vatene al dolce signo-
re z spera remissione dogni grande peccato.
Apri le orecchie z odi chel grida forte. **S**itio.
Non tanto haueua sete corporale quanto de
la salute. **O** anima mia io pēso pure di quella
amaricata madre che forte a questa voce si ri-
stringe dicendo. **O** figliol mio tu hai sete: z nō
e alcuno così pietoso che tene porga. **O** se io ti
potessi vn poco toccare al meno ti darei le mā-
melle che forse tu ti satiaresti di latte. **O** **C**ro-
ce crudele abassa vn poco il mio dolce figliolo
che io gli possa dare almenno vn poco d'acqua.
Ma non taffaticare Maria che **J**esu e piu liti-
bondo de la nostra salute che daltro liquore
perocche hormai e presso il fine. **J**esu adūque
grida. **C**onsumatum est: z il core di **M**aria

Tractato de lo

dentro si consumaua: Et gli ochi erano fixi in quella spietata figura per vedere la fine. **O** maria che farai i questo vltimo passo: quando morto il tuo dilecto figliolo rimarai sola. **Risguarda** riguarda chel se parte / e non ti conduce seco. **Non** mente che crudel partita sara questa. **Pater** (dusse Jesu). In manus tuas commendo spiritum meum Et dette queste parole si parte quel glorioso spirito: e rimane el corpo sancto morto in croce. **Bé** credo che allora la madre di doglia hebbe grande spasmo: e desideraua de seguirlo e non poteua. **Ben** poteua dolentemente dire. **E**o meuz dereliquit. **O** anima mia quanto pianto creditu che fosse facto allora da quelle sancte donne: quanti lamenti: quante uoce pie: **E** otempla questo e piangi co loro note e giorno di pieta: perche meglio e contemplare piato sanamente e piangere che conformarsi ad questo mondo e stare in gaudio seculare. **Contemplation** vltima circa Jesu morto e crucifisso.

I Jeua gli ochi toi dunqz anima dilecta: e con pieta contempla il tuo dolcissimo redemptore. **Risguarda** se per amore fu mai facta simile cosa. **Qual** charita si puo a questa assimigliare. **O** Jesu che posso io mai fare per tuo amore: che si possa comparare a questa morte: **Fammi** Jesu per tuo amore morire. **Fammi** del tuo amor impiagharo ogni hora lachrymare. **Fammi** il cor acceso de le tue fiamme sempre sospirare. **O** corpo candido di spirito san-

amore di Jesu.

cto nel ventre virginal cōcepto: como ti vedo
percosso ⁊ sanguinato. O belle ⁊ sancte mani
come vi vego per mio amore ferite ⁊ lacerate.
O sacri ⁊ delicati piedi come vi cōtemplo per
amor mio inchiouati ⁊ deturpati. O capo au-
reo come ti vego per amor mio perforato ⁊ co-
ronato di pongente spine. O dolce pecto che
vuol dire quella gran piagha: Che vuol dire
quella apertura: Che vuol dire tanto sangue?
Dime come ti vedo per amore mio fortemen-
te aperto. O croce crudele non stare tanto ex-
tesa/relaxa vn poco la tua durezza/inclinati che
io possa tocar il mio dolcissimo signore. O spi-
cati chiodi: lassate quelle sancte mani ⁊ quel-
li sancti piedi. Venite al cor mio ⁊ piagate me
vulnerate me che io sono quello che ho pecca-
to ⁊ non il figliol di Dio. O Jesu quando io
ti vedo per me in tal modo percosso: il mio cor
da me si parte. O Jesu quando ti considero in
tal modo crucifisso: vorrebbe almenno sempre la-
chrymare. O felice peccato che hai meritato
tanta redēptiōe. O felice inobediēcia di Adā
che ha meritato tanto sangue. O felix culpa:
que talem ac tantus meruit habere redempto-
rez. Se questo giorno mi esce mai di mēte dol-
ce Jesu mio chio esca della tua memoria eter-
na. Se questo giorno dal core giamai mi cade
in terra: chio cagia del libro de la eterna vita.
Se questo giorno Jesu mio mi va mai fora de
la memoria/chio vada fora del numero de pre-
destinati. Si oblitus fuero tui iesu: obliuioni

Tractato de lo

detur dextera mea. Adbereat lingua mea faucibus meis: si non meminero tui: si non propofuero tui in principio letitie mee. Se io nō mi ricordo sempre Jesu di tanto beneficio: non ti ricordar mai di me come d'huomo ingrato. Se io non mi ricordo sempre Jesu di tãta charita non sia per me infiammato il cuor tuo sancto. Se io nō mi ricordo sempre di tãta benignita: che mai per me la tua mano non sia benigna ne pietosa. Io inbo scolpito tanto amore nelle vilcere: & nelle radice del mio core. Et spo in te che non saraper forza gia mai spento. Memoria memor ero & tabescet in me anima mea. Nec recolens in corde meo in deo speravi. Misericordia domini quia non sumus cōsumpti: nec defecerunt miserationes eius. Consolati dunqz humana generatione & prendi gaudio con lachryme dolce senza fine. Cōsolatiue iusti & sancti perche ogi appropinquate alla palma & al dolce gran triumpho. Consolatiui peccatori & di lachryme amorose bagnate il viso: perche siete immitati alla venia. O cōsolati: o afflicti: o inesti: o poveri dissipati & cōquassati da le onde del mare di questo mōdo: & cōfracti da la tēpesta delle tribulatiōe consolatevi che hogi Jesu per darui riposo ha sparto il suo preciosissimo sangue. Quale sagitta quale arco tanto erecto quale spada tanto acuta potesse mai girando forte penetrare vn solido diamante: Ma tu Jesu hai rotti ifari: tu hai trapassato ifini diamanti. Tu Jesu hai riscaldato el ghiacio. Tu

amore di Jesu.

hai rotti li nostri duri cori. Tu Jesu hai pene-
trate le nostre mente fredde. Tu cibai tutti in-
namorati del tuo infinito amore : in tanto ~~che~~
vorrei per tuo amore morire . Tu Jesu inhai
cossi forte riscaldato / che l'anima mia per il tuo
amore languisce. O dolce amore: o suaue pia-
gha: o ferita melliflua: che dolcemente cōduce a
vita eterna. Beato chi de te sarà sempre acce-
so: sarà contēto di te solo: & altro in questo mō
do nō gli piacerà. Beato chi ha questa celeste
ferita: perche senza fatica cantādo vola a vita
terna in compagnia del suo dolce amor Jesu.
Qui est verus deus & verus homo benedictus
cum patre & spiritu sancto per infinita secula se-
culorum. Amen.

E Finisse la deuotissima operetta composta
dal Reuerendo patre frate Hieronymo Sauo-
narola da Ferrara del ordine di frati predicatori
ad exhortatione de li fideli & deuoti Christiani.
Stampata per bernardino benalio adi pri-
mo Luglio. 1543.



Bayerische
Staatsbibliothek
München

